

## TRADIZIONI POPOLARI TRA RELIGIONE, POLITICA E MAGIA

Le tradizioni popolari a San Fruttuoso non sono mai state molto differenti da quelle del resto della Brianza. E' evidente l'intreccio, non sempre facilmente decifrabile, tra devozione religiosa, credenze esoteriche, miti e leggende.

### La ricorrenza di Sant'Antonio

La festa di **Sant'Antonio abate**, celebrata ogni anno il 17 gennaio, in passato una delle ricorrenze più sentite dai contadini, anche oggi è piuttosto diffusa nel nostro quartiere. Nella cultura popolare, **Sant'Antonio abate** viene raffigurato con accanto un porcellino. I contadini lo chiamano **Sant'Antoni del purscell**. E' considerato il **protettore del bestiame**, dei porcai, dei pompieri, dei macellai, dei fornai e dei salumieri. La sua effigie era collocata sulla porta delle stalle. Il santo veniva invocato per scongiurare gli incendi e il suo nome è legato al **fuoco di Sant'Antonio**. Era supplicato dalle ragazze da marito che cantavano: **Sant'Antoni gluriùs, damm la grazia de fa 'l murùs, damm la grazia de fal bèll, Sant'Antoni del purscell**". La festa di Sant'Antonio la si celebra tra frittelle e vino brùlé, e soprattutto tra i **falò**, che hanno una funzione purificatrice e fecondatrice, come tutti i fuochi che segnavano il passaggio da un stagione sterile ad una fertile.

### La ricorrenza di San Biagio

**San Biagio**, medico e vescovo, si festeggia il **3 febbraio**. Viene invocato contro i dolori e le malattie della gola. La tradizione vuole che si conservi un pezzo del panettone di Natale fino al 3 febbraio, detto appunto **panettone di San Biagio** e consumarlo la mattina a digiuno, per **benedì la gùla**.

### La gamba rossa

Fin dalla prima metà dell'**800**, a San Fruttuoso non era molto diffusa la **Festa della Gibiana**, sorta di strega malefica, rappresentata da un fantoccio di paglia rivestito di stracci, che veniva bruciato l'ultimo giovedì di gennaio. Era invece sostituita da la **Gamba Rùsa** (gamba rossa): una robusta calza rossa da donna fortemente imbottita con paglia triturrata. La usavano gli uomini per "richiamare" le donne al loro "dovere" di mogli. Durante le feste tipicamente femminili (**S. Agnese**, **S. Agata**, ecc) le donne maritate erano solite ritrovarsi a cena senza la presenza degli uomini. Questi allo scadere della mezzanotte, calavano dal soffitto la **Gamba Rùsa**, pronunciando una cantilena minacciosa: *"O donne, donne devote, andate a letto che è mezzanotte, l'è San Pèdar che comanda, se non volete credere, guardi questa gamba"*. Le donne intorrite si ritiravano nelle stanze nuziali, dove i mariti erano ben disposti a consolarle.

### San Paganèn e San Martèn

Celebre è la vicenda di **San Martino** che, incontrato un povero infreddolito dal gelo, non esitò a tagliare in due il suo mantello per dividerlo col povero. Meno conosciuta è la vicenda di **San Paganèn**, poiché non lo si trova né in paradiso, né sui calendari e neppure nell'elenco dei santi. E' un'invenzione dei contadini. E non si sa il giorno in cui lo si celebra. Si sa solo che, in settembre, il giorno in cui i padroni delle terre tornavano dalle vacanze e si presentavano a raccogliere le decime, gli affitti e altre ingiuste tasse ai contadini, era il giorno di **San Paganèn**: un giorno pieno di bestemmie, di **"sacrament de fa drizzà in pèe la cùa anca al diàvul"**. Le rivolte contadine del **1885** e **1886** migliorarono le condizioni dei coltivatori e di **San Paganèn** non se ne sentì più parlare.

Anche **San Martino**, **11 novembre**, era un giorno temuto dal contadino: idoveva pagare l'affitto. Il contratto di locazione poteva prevedere un pagamento in denaro oppure in denaro e frumento o bachi da seta; comunque le richieste dei padroni erano spesso scorrette e arroganti, come sottolineava anche il direttore de "il Cittadino", **don Pietro Bosisio**.